

## ***Canale di Sicilia - Luglio 1942***

*Ieri mattina, nel porto di Napoli, il comandante del rimorchiatore che ci aveva trainati sino a sorpassare il molo foraneo, dopo aver staccato il cavo col quale ci aveva rimorchiato, invertì la rotta e, mentre percorreva di contro bordo il fianco destro del piroscafo, arrivato sotto la plancia salutò il nostro comandante con un "Buona fortuna!". E di fortuna ne avevamo bisogno parecchio: la nostra era una missione dettata dalla disperazione.*

*Ero imbarcato sul piroscafo "Rialto", requisito dal Comando Navale per trasportare a Tobruk dodicimila tonnellate di munizioni destinate al Generale Rommel, che si trovava in difficoltà. Il piroscafo era vecchio, le caldaie ripulite in fretta e c'era una sola macchina alternativa. Velocità massima: dieci nodi.*

*Navigavamo senza scorta di torpediniere; la nafta cominciava a scarseggiare e bisognava fare economia. L'unico elemento positivo era di avere sei caldaie a nafta, quindi niente fumo rivelatore.*

*Avevamo attraversato lo Stretto di Messina durante la notte e appena entrati nel Canale di Sicilia il piroscafo aveva virato di trenta gradi a sinistra, quindi si stava attraversando il Canale trasversalmente. Si navigava zig-zagando e sembravamo diretti più in Grecia che in Africa. Evidentemente, l'ordine era di percorrere le rotte più strane e prendere le decisioni al momento.*

*Per non lasciare tracce, la nostra radio non trasmetteva e non riceveva; avevamo l'impressione di essere dei pirati che dovevano difendersi da tutto e da tutti.*

*Io ero disoccupato: imbarcato come coadiutore dell' ufficiale di macchina addetto ai consumi, quando mi ero presentato mi aveva detto:*

*"Stia pure comodo! E' un lavoro che faccio da anni: se avrò bisogno di lei la cercherò, altrimenti si riposi. Dov'era imbarcato, prima?"*

*"Sull'Orione?"*

*"Allora ha veramente bisogno di riposo: quelle torpediniere sono lavori forzati!"*

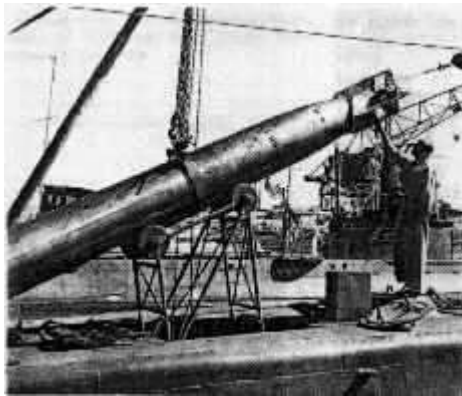
*Stando così le cose e tenuto presente che navigare di notte è più pericoloso che di giorno, avevo preso l'abitudine di dormire durante il giorno e stare all'erta la notte.*

*Alle quattro del mattino ci fu un po' di movimento: giovani assennati che passavano le consegne ad altri giovani assennati. Poi ritornò la calma. Si cominciava una nuova giornata con i binocoli incollati sugli occhi e i pasti consumati in fretta; sempre col pensiero che ogni boccone potesse essere l'ultimo.*

*Ero appena rientrato in plancia quando dalla coffa la vedetta megafonò: "Natante a ore quattro", e subito il telemetrista: "Distanza duemilacinquecento metri".*

*L'ufficiale di guardia gridò al timoniere: "Tutto a destra!" e, mentre il piroscafo virava lentamente, "Piantone, chiama il Comandante".*

*Intanto, per vedere meglio, ero salito sul cassonetto del telemetro e vidi distintamente le due scie dei siluri lanciati contro di noi: erano a mezza strada, ma, navigando a cinque o sei metri di profondità, le scie si rendevano visibili qualche secondo dopo il passaggio dei siluri, quindi essi erano più vicini delle scie.*



**Figura 1: Siluro SI 270/533 4x7.2 - Aldo Fraccaroli Collection**

*Guardavo la poppa che lentamente si spostava verso destra, forse ce l'avremmo fatta. Quando vidi le scie allungarsi a una quarantina di metri dalla nostra poppa, ne ebbi la sicurezza: era passata anche questa!*

*Durante la manovra, che durò parecchi minuti, non si sentì una voce: eravamo fermi al nostro posto come statue. Quando tutto fu finito si risentì qualche voce, ci furono dei commenti, poi restò soltanto il rumore delle turbine. Ma quei momenti di silenziosa attesa erano durati un'eternità.*

*La guerra non è soltanto sparare cannonate, ma aspettare la morte, vederla, sentirla, e sapere di essere inermi contro di essa.*